

VESNA DEŽELJIN (ZAGREB)

LA PRESENZA DELLA LETTERATURA ITALIANA NELLA
STAMPA CROATA NEGLI ANNI 1918-1930

THE PRESENCE OF ITALIAN LITERATURE IN CROATIAN PRESS
BETWEEN 1918 AND 1930

OBEĆNOŚĆ WŁOSKIEJ LITERATURY W PRASIE CHORWACKIEJ
W LATACH 1918-1930

A decade that follows the First World War, i.e. a period between 1918 and 1930, brought about many social and political changes in Croatian speaking territories. A rather widespread enthusiasm concerning the formation of a common state of all the southern Slavic nations in 1918 very soon turned into strong repugnance of Yugoslav Monarchy, especially after the assassination of the Croatian political leaders in the Parliament in Belgrade in 1928. The paper focuses on translations of Italian texts: poetic, narrative and polemical, written by various authors, which were published in a number of Croatian literary magazines or periodicals with a literary supplement, as well as in two daily newspapers: Zagreb's "Obzor" and Split's "Novo doba". A thorough analysis of those translations enables us to perceive their function in modeling Croatian public opinion seriously threatened by the Italian expansive politics of the period, as well as to observe their quality.

1. INTRODUZIONE

Le ragioni, per le quali il periodo tra il 1918 e il 1930 attira l'attenzione degli studiosi che si occupano della storia letteraria croata, sono molte. Prima di tutto, è il periodo che segue la Grande Guerra le cui conseguenze tragiche non risparmiarono neanche i Croati. Inoltre, nel 1918 sparisce lo stato asburgico, al cui potere i croati erano stati sottomessi per più secoli. Dopo la sconfitta del bano filoungherese Khuen Héderváry nel 1903, nella vita politica delle terre croate comincia a dominare una nuova forza politica, d'indirizzo nuovo, con lo scopo finale di formare uno stato indipendente degli slavi meridionali (J. Šidak/ M. Gross/ I. Karaman/ R. Šepić 1968: 221). Sul piano culturale e linguistico questa idea si fonda sulle conclusioni firmate dai politici serbi in Croazia sull'uso della lingua croata o serba, sull'insegnamento della storia serba e cro-

ata e dei caratteri cirillici e latini nelle scuole (J. Šidak/ M. Gross/ I. Karaman/ R. Šepić 1968: 222) e anche sulla lezione fatta nel 1913 dallo studioso e critico letterario serbo, Jovan Skerlić, secondo cui i croati e i serbi sono un popolo unico e per questo i primi avrebbero dovuto rinunciare alla loro variante *ijekava*, per abbracciare quella serba *ekava*, mentre i serbi avrebbero dovuto usare i caratteri latini al posto di quelli cirillici. Bisogna dire che questo suggerimento linguistico viene accettato da molti giovani scrittori croati di orientamento jugoslavo (quali Frano Alfirević, Vladimir Čerina, Ulderiko Donadini, Gustav Krklec, Miroslav Krleža, Đuro Sudeta, A.B. Šimić, per citare solo alcuni tra i più noti). Stimolate e incoraggiate da questi argomenti e/o motivi, si può capire perché le strutture politiche croate non esitano, alla fine del 1918, a firmare accordi per entrare a far parte del nuovo stato, denominato Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, con i sovrani serbi dei Karađorđević. In quel momento le forze dominanti politiche croate non si rendevano conto che molto presto nel periodo avvenire la sovranità serba avrebbe portato molto malessere ai cittadini di nazionalità Croata; tanto meno potevano prevedere che le conseguenze della loro decisione si sarebbero manifestate estremamente negative in un futuro lontano da loro.

Pur avendo delle forti aspirazioni centralistiche, il nuovo stato assicurò uno spazio di circolazione assolutamente più vasto di quello preesistente e una comunicazione più intensa tra le letterature nazionali trovatesi unite sotto la sovranità dei Karađorđević. Ben presto però, infatti, con la proclamazione del Regno jugoslavo nel 1929, i circoli culturali e letterari croati si resero conto che i compromessi di tipo linguistico, fatti nei confronti dei colleghi e scrittori, innanzi tutto serbi, non erano sufficienti per superare le crescenti tensioni nazionali e politiche. Le molteplici e complesse differenze motivate dalle peculiarità che caratterizzavano le nazioni storicamente già formate (quelle croata, serba, slovena, macedone, ecc.) erano sempre più evidenti e difficili da conciliare. Il tenace unitarismo della monarchia panserba approfondiva sempre di più le discordie sostanziali tra le etnie. Il venir meno definitivo delle illusioni della maggior parte dei croati riguardo alla possibilità di convivere su basi equiparate con i serbi nel Regno jugoslavo avvenne nel 1928, non appena i leader dell'opposizione croata furono assassinati nel parlamento di Belgrado. Dopo quell'avvenimento, tutti gli scrittori croati che qualche anno prima avevano deciso di manifestare in modo attivo il proprio consenso nei riguardi dell'uso del serbocroato, vale a dire della stessa lingua che utilizzavano i loro colleghi serbi, si rifiutarono di scrivere in *ekavo* serbo e tornarono unanimamente all'uso del croato codificato verso la fine dell'Ottocento (I. Frangeš 1987: 294-295). Gli avvenimenti indicati, motivati politicamente, ebbero il loro riflesso anche nella sfera culturale e artistica di tutti i protagonisti. La scena letteraria croata divenne più complessa e ricca, poiché vi si manifestarono procedimenti stilistici qualificati come espressionistici (M. Šicel 1982:156), ma non mancarono neanche elementi tradizio-

nali, realistico-naturalistici oppure quelli simbolistici (M. Vaupotić 1965:338; N. Miličević 1965:267). Dopo un'iniziale ricerca intellettuale, manifestatasi in seguito alla fine della guerra, la produzione letteraria croata prese direzioni nuove portando alla formazione di diversi filoni letterari. Accanto, quindi, a quelli ispirati alla tradizione ormai superata, si fecero avanti autori nuovi, favorevoli allo sperimentalismo, all'apertura agli influssi internazionali, sia occidentati che orientati. Molto presto, infatti, divenne possibile riconoscere la percettibile distinzione tra l'ideologia di destra e quella di sinistra (capeggiata quasi fin dall'inizio dal massimo scrittore ed intellettuale croato, Miroslav Krleža), (I. Frangeš 1987:295).

2. IL CORPUS DELLA RICERCA

Il presente contributo fa parte di una ricerca più ponderosa e vasta il cui scopo era di indagare sulla presenza della letteratura italiana nella stampa croata nel primo decennio postbellico e di valorizzare, in base ai dati ritrovati, la posizione della letteratura (e della cultura) italiana nei confronti di quella dell'altra sponda dell'Adriatico, vale a dire, croata. La ricerca è stata condotta su trentasette periodici diversi (comprese riviste letterarie nel senso stretto, nonché tante riviste – riviste per famiglie, per donne, periodici per i giovani – con una rubrica culturale e/o letteraria fissa), che uscivano a Zagabria, Spalato, Dubrovnik, Krk, Koprivnica, e anche su due quotidiani – uno di Zagabria e l'altro di Spalato – con una pagina (o mezza pagina) dedicata a vari temi culturali.

In questa occasione si presentano i risultati riguardanti la tipologia e il numero dei testi italiani tradotti e pubblicati sulla stampa croata nel periodo tra il 1918 e il 1930. Le traduzioni dei testi italiani sono state trovate su ambedue i quotidiani studiati, ossia su "Obzor" di Zagabria e su "Novo doba" di Spalato, e su quindici riviste diverse, tra cui ci sono otto riviste letterarie e sette riviste che trattavano temi diversi ma curavano una rubrica letteraria (quattro riviste di famiglia, due riviste per i giovani e una rivista da donna). Olte ad essere eterogenee per la tipologia dei destinatari ai quali erano rivolte, le riviste studiate, e in particolare quelle letterarie, si differenziano anche per il loro orientamento ideologico. Vi sono quattro riviste letterarie di orientamento tradizionalmente apolitico ("Kritika", "Suvremenik", "Vijenac" e "Književni obzor"). Le loro redazioni coltivano come dominante il criterio estetico, sicché vi si potevano trovare come collaboratori quasi tutti i principali letterari croati dell'epoca. Tra le riviste letterarie s'inseriscono pure "Književna republika", rivista diretta dallo scrittore Miroslav Krleža, di orientamento marxista, come anche la rivista "Luč", di indirizzo cattolico. Vi sono, inoltre, due riviste di avanguardia, "Orkan" e "Zenit", su cui pubblicavano in prevalenza i seguaci croati del futurismo. Citiamo

infine la rivista letteraria, di respiro breve e di orientamento indefinito, intitolata “Vedrina”, il cui redattore è stato il critico letterario Stevan Galogaža. Come indicato, sono stati studiati anche alcuni periodici che non si inseriscono tra quelli letterari, poiché trattavano argomenti diversi, ma che avevano anche una rubrica letteraria. Sono le riviste “Njiva” (il cui nome, nel periodo in questione oscillava tra “Hrvatska njiva” e “Jugoslavenska njiva”, a seconda dell’orientamento politico-nazionale dominante della redazione), “Novi ilustrovani dom i svijet”, “Svijet”, “Hrvatska prosvjeta”, “Jugoslavenska žena”. Meritano di essere messe in rilievo anche le riviste “Mladost” e “Omladina”, perché i loro destinatori erano in prevalenza lettori adolescenti. In base a questi brevi cenni, si capisce che le diversità tra le pubblicazioni studiate non sono poche e si percepiscono con facilità. Conformemente a questo, anche i testi tradotti dalla lingua italiana e inseriti sulle pagine di quelle riviste sono altrettanto vari ed eterogenei, sia per quanto riguarda l’epoca e gli autori che la loro tipologia testuale e con ciò, anche il contenuto. Per facilitare la percezione, nella presentazione dei dati seguiremo il criterio che si è imposto nel corso della ricerca: suddivideremo i dati raccolti in quelli relativi ai testi di prosa e a quelli poetici. Nell’ambito di ciascun gruppo si parlerà prima dei testi appartenenti alle epoche passate e poi di quelli contemporanei all’epoca studiata.

3. TESTI IN PROSA

3.1. PROSA SAGGISTICA

Sui quotidiani e le riviste studiate dominano le traduzioni dei saggi di autori contemporanei. C’è, però, anche la traduzione anonima di un brano breve estratto dal libro *Doveri dell’uomo* (in croato *Dužnosti čovjeka*) di Giuseppe Mazzini, che si trova sulla rivista “Njiva” (III/1919, n. 22). L’importanza della sequenza tradotta può essere capita solo se si prende in considerazione la situazione politica e sociale dell’epoca. Nel 1919 gli articoli e le informazioni relative all’espansionismo italiano nei confronti della costa orientale dell’Adriatico, in particolare dell’Istria e delle zone confinanti slovene, erano sempre più frequenti su giornali e riviste croate. Consapevoli del fatto che si trattava di pericolose pretese politiche di una parte degli italiani, tanti intellettuali croati cercavano di dimostrare che quelle tesi erano assolutamente sbagliate e infondate, o almeno, che non erano condivise da tutti gli italiani. Uno di loro, Ante Petravić, critico e uomo di cultura, che frequentemente scriveva della tematica indicata, nel 1919 sulla rivista per i giovani “Omladina” (II/1919, p. 213), pubblicò l’articolo intitolato *Ariostovo slavensko more, Danteovi slavenski vjetrovi i Mazzinijev polukrug* (“Il mare slavo di Ariosto, i venti slavi di Dante e il semicerchio di

Mazzini¹) nel quale citò, appunto la traduzione del capitolo *Doveri verso la patria* (da *Doveri dell'uomo*) uscito su "Njiva", per mettere in evidenza che alcuni ideologi dello stato italiano, quali Mazzini, ebbero idee chiare riguardo ai confini statali italiani². Siccome la traduzione del testo di Mazzini su "Njiva" è di poco posteriore all'articolo di Petravić, la vediamo come gesto di appoggio all'articolo di Petravić.

Una decina di traduzioni dei saggi degli scrittori contemporanei italiani conferma l'interesse continuo dei circoli culturali croati per le novità in quel campo. Sul quotidiano zagabrese "Obzor" escono quattro testi di Adriano Tilgher intitolati *Razvoj talijanske umjetnosti* ("Sviluppo dell'arte italiana", 1/9/1926), *Sintetički pregled talijanskog teatra* ("Rassegna sintetica del teatro italiano", 7/11/1926), *Filozofija raskoši* ("Filosofia del lusso", 12/7/1927) e *Pojam rada i moderna vizija života* ("Concetto di lavoro e visione moderna della vita", 1/1/1928), tutti probabilmente scritti su commissione e tradotti da Bogdan Radica, il corrispondente del quotidiano zagabrese nel periodo 1926-28. Grazie a Radica su "Obzor" si trovano pure le traduzioni del saggio di Benedetto Croce *Svjetska književnost* ("Letteratura mondiale", 1/5/1927) e anche di quello di Ernesto Buonaiuti *Franjo Asiški* ("Francesco d'Assisi", 15/8/1926). È noto che anche gli intellettuali italiani seguivano con attenzione la cultura fuori l'Italia e molti di loro avevano contatti con i colleghi croati (V. Deželjin 2010). Benedetto Croce nel 1921 fece molti elogi nei confronti della rivista letteraria "Kritika", nella quale lavorava come caporedattore Milan Begović, noto romanziere e scrittore teatrale croato tra le due guerre. Croce gradì il fatto che il numero doppio (9-10) della rivista fu dedicato a Dante in occasione del suo giubileo. Vi troviamo, infatti, il saggio di Giovanni Papini, *Dante*, tradotto dal pittore croato Guido Tartaglia, ("Kritika", 2/1921, n. 9-10). Un altro saggio di Papini, *Immanuel Kant (Emanuele Kant da Crepuscolo dei filosofi)*, tradotto dal citato Radica, esce sulla rivista di sinistra "Književna republika" (1925/9-10). Rimangono, però, sconosciuti i traduttori³ di due saggi di Giuseppe Prezzolini: *Futurizam u Italiji i njegova sudbina* ("Il futurismo in Italia e la sua sorte") è stato pubblicato sulla rivista letteraria "Vedrina" (1/1923, n. 3), di breve respiro e di impatto effimero,

¹ Nel contributo si citano traduzioni il cui testo, e, non di rado, anche il titolo originale sono irripetibili perché si trattava dei testi scritti su ordinazione oppure di quelli pubblicati da qualche parte in Italia, la cui traduzione è stata riportata sulle pagine dei periodici. In questi casi il titolo, tra virgolette, è dell'autore di questo contributo.

² Il testo di Mazzini (che fa parte dell'articolo indicato) dice: "Aprite un compasso: collocate una punta al Nord dell'Italia, su Parma; appuntate l'altra agli sbocchi del Varo e segnate con essa, nella direzione delle Alpi un semicerchio: quella punta che andrà, compito il semicerchio, a cadere sugli sbocchi dell'Isonzo avrà segnato la frontiera che Dio vi dava. Sino a quella frontiera si parla, s'intende la vostra lingua: oltre quella non avete diritti".

³ Nel decennio studiato su "Obzor" sono state pubblicate anche le traduzioni dei saggi di Guglielmo Ferrero.

mentre il testo intitolato *Intelektualna statistika* (“Statistica intellettuale”) è uscito su “Savremenik” (1927, p. 119).

3.2. PROSA D’ARTE

Quanto ai testi delle epoche più remote, sul quotidiano zagabrese “Obzor” (1/10/1920) è stata pubblicata la traduzione, come scritto nel sottotitolo, del “bozzetto” ma, in effetti, della favola di Leonardo da Vinci intitolata *Britva* (*Il rasoio*⁴). Qualche mese prima, sulla rivista “Hrvatska njiva” (v. n. 3), III/1919, n. 13, la quale di solito non pubblicava testi tradotti, è uscita la traduzione del bozzetto di G. Leopardi, ma in realtà si tratta del dialogo inserito nelle *Operette morali*, intitolato *Razgovor prodavača kalendara s prolaznikom* (*Dialogo di un venditore d’almanacchi e di un passeggero*), scritto ancora nel 1832. Grazie all’attività traduttoria, un pubblico croato più largo venne a conoscere pure alcuni autori italiani del secondo Ottocento e attivi ancora nel passaggio tra i due secoli. Sulla rivista cattolica “Mladost” (1927, pp. 51-58), dopo un testo introduttivo scritto dal critico letterario Mate Ujević, esce la traduzione anonima di un brano de *I Promessi sposi* di Manzoni intitolato *Kako je Renco tražio Luciju i kako je oprostio don Rodrigu* (“Come Renzo cercava Lucia e come ha perdonato a don Rodrigo”, ossia il trentacinquesimo capitolo del romanzo). Seguono le traduzioni pubblicate sulla rivista di famiglia “Novi ilustrovani dom i svijet” e firmate dallo studioso croato e buon conoscitore della letteratura italiana Vinco Lozovina. Sono i racconti di più scrittori: di Edmondo De Amicis *Zatajena kabanica* (*Il cappotto clandestino*), 33/1920, n. 10, 11 e 12, *Udar groma* (*Un colpo di fulmine*), 34/1921, n. 15; due novelle di Giovanni Verga *Rat svetaca* (*Guerra dei Santi*) 33/1920, n. 7 e *Malaria* (*Malaria*), 34/1921, n. 11; tre racconti di Matilde Serao, tratti da *Piccole anime* (Milano, Libreria ed. Galli di C. Chiesa e F. Guindani, 1989): *Prodavačica cvijeća* (*Una fioraia*), 33/1920, n. 8, *Upropašteni* (*Perdizione*) e *Spašeni* (*Salvazione*), 34/1921, n. 13 e infine cinque racconti di Grazia Deledda: *Za jugovine* (*Libeccio*), 34/1921, n.15, *Don Eveno e Sarra*, ambedue su 34/1921, n. 16, *Osveta* (*Di notte*) e *Dva čuda*. (*Due miracoli*), tutti e due 34/1921, n. 18. Alla serie delle traduzioni dei testi di Deledda si aggiunga anche quella del racconto *Pastirov san* (*Il sogno del pastore*) uscita sul quotidiano spalatino “Novo doba” (nn. 244 del 1929) di traduttore anonimo.

Salvatore Farina, giornalista e romanziere, appartiene pure alla generazione degli scrittori del secondo Ottocento, e il suo stile, per il quale è stato paragonato a Charles Dickens, gli avrebbe assicurato il posto sulle pagine della stampa

⁴ Il testo originale, *Il rasoio* si trova nell *Codice Atlantico 175 v.a.*, in *Scritti letterari*, BUR, 1974, p. 91.

croata. Il suo lungo racconto *Il signor Io*, tradotto da Zlatko Terković, esce in sei puntate sulla rivista letteraria “Vijenac” (I/1923, vol II, nn. 4, 5, 6, 7 e 8-9) col titolo *Signor Io*. Sulla stessa rivista (“Vijenac”, IV/1926, nn. 11-12) si trova la traduzione del racconto *Jesenji intermezzo* (*Intermezzo d'autunno*) di Pietro Pancrazi firmata dal già citato B. Radica. Su “Novo doba”, invece, sono uscite le traduzioni di due racconti di Alfredo Panzini: una, intitolata *Čovjek izvučen iz rijeke* (*L'uomo pescato dal fiume*), nel numero del 12/4/1925 e l'altra, *Sreća dolazi pjevajući* (*La fortuna vien danzando*) nel numero del 28/11/1926, ambedue firmate con le iniziali M. L.⁵ Ivo Lahman traduce un altro racconto ancora di Panzini, *Ljubavnici života i smrti* (“Amanti della vita e della morte”), pubblicato su “Svijet” (VIII/1928, p. 22-23). Ancora più insicuro è il nome del traduttore di un racconto di Gabriele D'Annunzio, intitolato *Dalfino*, pubblicato su “Novi ilustrovani dom i svijet”, 35/1922, nn. 16, nonché del racconto *Vrata nebeska* (*Le porte del cielo*) su “Hrvatska njiva”, II/1918, nn. 18 del più giovane Antonio Beltramelli, le cui simpatie per il fascismo e antipatie nei confronti degli slavi di sicuro non piacquero ai lettori croati.

Con questo ci si avvicina agli scrittori attivi nel primo Novecento.

Nei periodici studiati non si trova molto sull'attività di Giovanni Papini, ma vi si trovano parecchie traduzioni dei suoi testi. Oltre alle citate traduzioni dei saggi (cfr. III.1.), si ricordino i brani *Molitva Kristu Preghiera a Cristo*, capitolo tratto dal libro *Storia di Cristo* nella rivista “Vedrina” (1923/2) e *Nijemi* (*I muti*, tratto da *Il pilota cieco*) nella rivista per i giovani “Mladost” (IV/1925-26, pp. 160, il cui traduttore rimane ignoto. Anche il traduttore del testo *Nepovraćeni dani* (*Il giorno non restituito*, da *Il pilota cieco*) pubblicato sulla rivista di famiglia “Svijet” (I/1926, vol II, pp. 16-18) rimane sconosciuto, mentre il traduttore di due testi pubblicati sulla rivista di cultura, di orientamento cattolico, “Hrvatska prosvjeta”, *Treći septembra* (Il tre di settembre, tratto da *Parole e sangue*), II/1924, pp. 100-103, e *Jedan jedini dan* (*Un giorno solo*, dalle poesie in prosa della raccolta *Ciel e terra*), II/1924, pp. 139-140 è Fran Sentinella.

Lo scrittore napoletano Roberto Bracco, al quale fu impedito il conferimento del Premio Nobel a causa delle idee antifasciste, poteva vantarsi di due dei suoi testi tradotti e pubblicati sulla stampa croata⁶. Il racconto tradotto da Ivo Dellale e intitolato *Ruka ruku pere* (*Una mano lava l'altra*), in cui si intravedono certi motivi ibseniani, esce sul quotidiano “Novo doba”, 1923, nn. 294, mentre l'altro, intitolato *U mraku* (*Un bacio al buio*), tradotto da Ante Šupuk, si trova sulla rivista “Vijenac”, 1926, nn. 14-15, pp. 379.

⁵ Nell'ambiente culturale dell'epoca non si presentano traduttori ai quali si possano abbinare le lettere iniziali M e L. Forse si tratta di un errore di stampa, frequente sulle pagine della pubblicistica dell'epoca. Se così, è possibile che al posto della «M» debba esserci una «L» oppure una «V». La «L» corrisponderebbe ad un certo Ivo Lahman; la «V», invece, indicherebbe il già citato Vinko Lozovina.

⁶ Un anno prima, ossia nel 1922, il nome di Bracco si è trovato più volte sulle pagine della stampa croata a causa dello scandalo avvenuto in occasione della presentazione del suo dramma *I Pazzi* a Roma.

Sul quotidiano spatino (“Novo doba”, 31/10/1926) è stata pubblicata la traduzione, firmata da un certo B. Vranković, del racconto *Adelina (L'idillio finito bene. Adelina)* di Massimo Bontempelli.

Anche Luigi Pirandello, il cui dramma *Sei personaggi in cerca d'un autore* è stato messo in scena a Zagabria tre anni dopo l'anteprima in Italia e i cui romanzi *L'esclusa* e *Il fu Mattia Pascal* sono stati tradotti in croato negli anni Venti del Novecento, nello stesso periodo ha trovato il suo posto sulle pagine della stampa croata. Nel supplemento letterario del quotidiano zagabrese “Obzor” (29/8/1925) esce la traduzione anonima⁷ della novella *Idealan brak (Un matrimonio ideale)*. Su “Mladost”, rivista giovanile (aa. 1925-26, pp. 102) è stata pubblicata *Žara (La giara)*, tradotta dall'intellettuale Đorđe Roić, mentre sulla rivista “Vijenac” (IV/1926, nn. 10) esce un'ottima traduzione firmata con le iniziali M.A. della novella *Vijenac (La corona)*.

I seguaci croati tenevano rapporti stretti con il padre del futurismo, F. T. Marinetti, e sulle pagine della rivista “Zenit” (II/1922, nn.13) escono “una sintesi teatrale”, secondo la nota del traduttore anonimo (o forse addirittura dal direttore stesso della rivista, Ljubomir Micić), intitolata *Najamni ugovor (Il contratto)* e *Oni će doći. Drama predmeta*, vale a dire *Vengono. Dramma d'oggetti* (sotto il secondo testo è indicato il traduttore, Lj. Micić).

Sulla rivista “Mladost”, ideata per “l'educazione dei giovani”, si trovano traduzioni dei testi di autori meno noti, molti ormai caduti in oblio. Si trattava dei testi di Michele Campana, *Djeca (Creature)* sul numero IV/1925-26, pp. 80, tradotto da V. Schvalba, di Mario Speranza, *Violinista (La violinista)* sul numero 6 (VI/1927-28, p. 129), tradotto dal citato Đorđe Roić e infine, del testo con elementi fiabeschi di Giovanni Drovetti, intitolato *Stričeva baština* (“Il patrimonio dello zio”), sul numero 8 (VIII/1928-29, p. 183), tradotto da Lav Pavičić. Sulla rivista di famiglia “Svijet” (I/1926, nn. 3, str. 52) troviamo la traduzione anonima del racconto di J. M. Palmarini intitolato *Muž proti volji* (“Il marito contro la voglia”).

4. TESTI POETICI

Si è già accennato che la stampa croata aveva dedicato parecchia attenzione alle manifestazioni e festività in onore di Dante Alighieri nel 1921. Ma al di là di questo, il sommo scrittore e il suo capolavoro sono presenti nella stampa croata anche durante l'intero decennio di cui ci occupiamo in questa sede. Nella storia della traduzione letteraria croata si notano, infatti, più tentativi di tradurre

⁷ Non si può escludere che il traduttore di questo testo sia stato lo scrittore croato Milan Begović che in quegli anni collaborava al supplemento di cui, in seguito, sarebbe diventato redattore.

il noto capolavoro, collocandosi in epoche diverse e includendo sia frammenti che l'opera intera. Secondo gli studiosi, quello che accomuna tutti i traduttori croati che hanno affrontato la *Divina commedia* è la mancanza di sicurezza nella trasposizione del testo del poema in croato. A proposito di questo, uno degli studiosi contemporanei più competenti, Mirko Tomasović, dice che la *Commedia* veniva sia tradotta che rifatta per essere adattata in modo innaturale alle usanze del sistema linguistico e poetico croato, diverso da quello di origine (M. Tomasović 1984: 655). La validità di questa tesi si rivela più che fondata quando si esaminano le traduzioni di alcuni frammenti della *Commedia* pubblicati proprio nel corso del 1921.

La rivista cattolica "Hrvatska prosvjeta" (VIII/1921, nn. 5-6) pubblica le traduzioni di tre canti tratti dal *Paradiso* (XXXI, XXXII e XXXIII) eseguite da Antun Sasso. Sulla rivista letteraria "Kritika" (II/1921, nn. 9-10) escono frammenti tradotti dall'avvocato raguseo Lujo Vojnović tratti da *Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso*. Il poeta e prosatore croato Vladimir Nazor traduce tre canti de *L'Inferno*, di cui il III canto uscito su "Kritika", II/1921, nn. 9-10), il V pubblicato su "Hrvatska prosvjeta", V/1918, nn. 3, pp. 119-120) e infine il XXVI sulla rivista "Omladina", II/1919, pp. 173-174). Verso la fine degli anni Venti del Novecento, Mihovil Kombol, traduttore e studioso letterario, pubblica due canti de *L'Inferno*, (il I e il III) sulla rivista letteraria "Književnik" (I/1928, nn. 3 e 6 rispettivamente). L'endecasillabo e la rima di Dante sono stati problematici al punto da essere insuperabili per molti traduttori, sicché nella tradizione croata si trovavano persino parafrasi in prosa come quella dell'intellettuale croato e professore univesitario Izidor Kršnjavi, il quale ha tradotto in croato *La Divina Commedia* facendone un'opera in prosa. Quanto ai traduttori sopraccitati, Lujo Vojnović adopera la versificazione libera in molte parti, come pure Sasso, secondo il quale il mancato rispetto per il verso dantesco è giustificato dal fatto che la metrica originale è assolutamente estranea alla poetica croata, e qualora s'insistesse sulla rima, il testo risulterebbe quasi illeggibile (cfr. "Hrvatska prosvjeta", VIII/1921, nn. 5-6, p. 495). Inoltre, sempre secondo Sasso, il traduttore ha la libertà di scegliere la forma del testo tradotto, ma non può alterare il contenuto (*ibid.*, p. 493). Le traduzioni in cui si percepiscono le qualità del testo originale sono, quindi, appunto quelle firmate da M. Kombol, come si è visto quando sono apparse le traduzioni complete de *L'Inferno* (nel 1948) e de *Il Purgatorio* (1955), e i primi diciassette canti de *Il Paradiso* (1960). Oltre al capolavoro, i traduttori croati erano motivati a lavorare anche su altri testi del sommo scrittore. Lo dimostrano le traduzioni di tre testi giovanili di Dante, ossia della canzone che segue il capitolo 19° in prosa, *O gospe... (Donne ch'avete intelletto d'amore)*, della canzone che segue il capitolo 23° in prosa, *Milosna gospoa i mlađahnih ljeta (Donna pietosa e di novella etate)* e del sonetto *Amor me drža vrlo dugo tako (Si lungiamente m'ha tenuto Amor)*, fatte da Marko Soljačić e pubblicate su "Hrvatska prosvjeta", IX/1922, nn. 13-14, pp. 333-336. Nelle sue traduzioni

si vede che pure lui, oltre a Kombol, è riuscito a mantenere la struttura metrica e strofica del testo originale pur avendo, allo stesso tempo, fallito nel rendere in croato la semplicità e la chiarezza del testo originale.

In seguito si cita la traduzione della *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso fatta da un certo Vinko Premuda, col titolo di *Oslobođeni Jeruzalem*, i cui primi cinque capitoli sono stati pubblicati in diversi numeri e a distanza di più anni su "Hrvatska prosvjeta" (13/1926, nn. 1,2,3,5,6,7-8,9, 10; *idem*, 17/1930, nn. 10, 11-12). Il resto della traduzione, purtroppo, è tuttora in manoscritto⁸.

Sulla rivista per i giovani "Omladina" (2/1919, str. 95-99) escono le traduzioni dei frammenti tratti dall'*Orlando furioso* di Lodovico Ariosto che completano il saggio intitolato *Rolandovo bjesnilo*, ossia "La furia di Orlando" con il quale si vogliono chiarire alcuni punti del poema. L'autore del saggio e il traduttore dei frammenti poetici coincidono: si tratta di Dragiša Stanojević, intellettuale serbo che ha tradotto l'intero poema in serbo già nel 1898. L'improvvisa moltiplicazione delle pubblicazioni dei frammenti era duplice: da una parte esso è congruo con le tendenze linguistiche unitaristiche alle quali si è accennato nella parte introduttiva di questo contributo. La rivista per i giovani era, infatti, un mezzo ideale per diffondere l'idea secondo la quale l'origine delle due etnie, la croata e la serba, e delle loro lingue fosse la stessa, poiché, come dimostrato dalle traduzioni, i giovani lettori potevano capirle, così come potevano comunicare ed intendersi usando una qualsiasi delle due lingue. L'impegno di Stanojević si sottopone, però, a serie critiche, in particolare per tre elementi: 1) la sintassi molto complicata, 2) il lessico veramente arcaico e abbondante di regionalismi (serbi), e per questo inadatto ai giovani lettori croati, e 3) la libertà intollerabile nella trasposizione in serbo delle immagini e dei temi ariostiani.

I lettori croati potevano acquisire una conoscenza, sia pure modesta e in sostanza incompleta, anche della lirica di Leopardi. Albert Haler, studioso e critico letterario croato, tradusse alcune poesie per corroborare quanto detto nel suo saggio su Leopardi ("Jugoslavenska njiva", VIII/1924, vol 1, n. 1).

Sempre su "Omladina" (II/1919, pp. 31) è uscita anche la buona traduzione della poesia di G. Pascoli *Kobilica Šara* (*La cavalla storna*) fatta da J. Ribarić in distichi rimati di endecasillabi.

Tre sonetti di Lorenzo Stecchetti, il primo, il dodicesimo e il quarantaquattresimo, tratti dal suo canzoniere intitolato *Postuma*, sono stati tradotti da Cvjetko Škarpa per la rivista di famiglia "Novi ilustrovani dom i svijet" (35/1922, nn. 11, pp. 203).

Si citano infine le traduzioni dei testi poetici italiani contemporanei, pubblicate sulle pagine della stampa croata tra il 1918 e il 1930.

⁸ Si cfr. l'archivio dell'Accademia delle Scienze e dell'Arte Croata (Archivio HAZU), sign. VIII-250.

Seguendo il criterio cronologico, per prima si presenta Ada Negri. Sulla rivista da donna “Jugoslavenska žena” (IV/1920, nn. 1-2) si trova una poesia tratta dalla raccolta *Maternità*, tradotta da Petar Arambašić col titolo *Do nogu mi pera*. Si tratta di una traduzione mal riuscita a causa di tante imprecisioni linguistiche e della noncuranza riguardo al metro e alla rima del testo originale.

Segue il crepuscolare Sergio Corazzini, i cui toni melancolici e antieroiici hanno attratto tre traduttori croati. Sulla rivista “Luč” (XIX/1922, nn. 8) esce la poesia *Monolog marioneta* (*Dialogo di marionette*) tradotta da J. M. Ujević. Il traduttore ha rispettato il ritmo originale, la forma dialogica e il tono ironico e scherzoso, ma non si capisce il motivo per il quale abbia modificato il titolo sostituendo all’originale *dialogo* la parola *monologo* nella sua traduzione. Più importanti sono due traduzioni apparse sulla rivista letteraria “Orkan” (I/1923, n. 1). Sono le poesie *Bando* e *Elemosina del sogno* tradotte dal poeta croato Franco Alfrević, con i titoli, rispettivamente, *Dražba* e *Milostinja sna*. A quanto pare, il traduttore purtroppo non aveva ravvisato che il livello sintattico del testo originale sarebbe stato più importante di quello lessicale, poiché le traduzioni non dimostrano la scorrevolezza degli enunciati propria del testo originale. L’ultimo esempio di una poesia di Corazzini tradotta in croato è *Oskvrnuta crkva* (*La chiesa fu riconsacrata*), pubblicata sulla rivista “Savremenik” (17/1923, pp. 502). Si deve ad un altro poeta, romanziere e scrittore teatrale croato, Milan Begović, il quale, come anche i traduttori di Corazzini citati prima, non è riuscito a capire la filosofia e il punto di vista del poeta italiano e con questo anche il messaggio della poesia.

Sullo stesso numero della rivista “Savremenik” (17/1923) si trova la traduzione, fatta sempre da Begović, della poesia di Vincenzo Cardarelli intitolata *Djevojčice* (*Adolescente*). Il lirismo oggettivo cardarelliano si poteva percepire ancora meglio in un paio di componimenti tradotti dal poeta croato Antun Branko Šimić e pubblicati sulla rivista “Vedrina” (1/1923, n. 1.). Si tratta della poesia *Poljakinja* (“Polacca”) e i testi in prosa *Impresije* (*Impressioni*), *Sjećanje s rivijere* (*Addio Liguria*) e un frammento breve estratto da *Price o postanku* (*Favole della Genesi*) che completano il saggio di Šimić dedicato a Cardarelli,

Ancora sempre su “Savremenik” (17/1923) esce la traduzione firmata da Begović, della nota poesia di Aldo Palazzeschi⁹, *La fontana malata*, ossia *Bolesna česma*. In questo caso il traduttore si è meritato meno critiche, in particolare per aver mantenuto il ritmo ed il tono del testo originale.

La poesia di Corrado Govoni, intitolata *Na groblju Corbetti* (*Nel cimitero di Corbetta*), esce sul numero già citato della rivista “Orkan” (1/1923, n. 1) in cui si trovano le poesie di Corazzini. Sebbene il lavoro dello stesso traduttore,

⁹ Il già citato B. Radica ha scritto un lungo saggio su Palazzeschi, uscito su “Hrvatska prosvjeta” (XI/1924, nn. 8-9, pp. 333-359). Per corroborare le sue tesi, Radica vi ha inserito molti brani poetici (tratti dalle raccolte note all’epoca, quali *Cavalli bianchi*, *Lanterna*, *Poemi di Aldo Palazzeschi*, *Incendiaria*) e narrativi, tratti dal romanzo *Riflessi*, *Il codice di Perelà* e *Due imperi*.

Frano Alfrević, non si possa considerare impeccabile, il suo valore si manifesta nel fatto che quello rimane l'unico testo di Govoni tradotto in croato nel periodo indicato.

Il poeta e traduttore sopraccitato più volte, Alfrević, si era impegnato a scrivere un saggio su Ungaretti che negli anni Venti era ancora poco conosciuto. Per mettere in evidenza le qualità della poetica ungarettiana Alfrević ha tradotto pure due delle sue poesie, *Konac marta* (*Fine marzo*¹⁰) e *Vojnik* (*Fratelli*), le quali, insieme al saggio, sono apparse sulla rivista "Suvremenik" (17/1923, pp. 524). L'importanza di questo impegno si manifesta in due particolari. Come prima, Alfrević ha tradotto la prima versione, di quelle esistenti, della poesia *Fratelli*¹¹, quella che risale al 1916 e che fece parte della raccolta *Porto Sepolto*, pubblicata a Udine. Con questo ha dimostrato che, nonostante la memoria tuttora intensa e dolorosa degli anni della Grande guerra, l'intelligenza letteraria croata era avida delle esperienze nuove. Oltre a questo, bisogna mettere in evidenza anche la qualità delle traduzioni che rispecchiano la misurata espressione ungarettiana.

5. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Pur essendo questa presentazione incompleta, in quanto di alcuni titoli in croato mancano i titoli originari nonché informazioni bibliografiche dei loro autori, la rassegna rileva che il numero sia degli autori che delle opere tradotte in croato è indubbiamente significativo. Una sintesi in termini matematici dimostra che sulla stampa croata, comprese le riviste letterarie e quelle con una rubrica fissa letteraria come anche due quotidiani delle due più grandi città croate, Zagabria e Spalato, sono state pubblicate le traduzioni delle opere in prosa di quattro autori la cui attività si era chiusa prima del Novecento (Leonardo, Leopardi, De Amicis e Verga) e anche le traduzioni di dodici autori la cui attività si colloca sia a cavallo tra l'Otto e il Novecento sia solo nel Novecento. Si tratta di, in ordine alfabetico, Beltramelli, Bontempelli, Bracco, D'Annunzio, Deledda, Farina, Marinetti, Pancrazi, Panzini, Papini, Pirandello e Serao. A questi autori si associano ancora quattro nomi dei quali non si è riusciti a trovare i dati bibliografici (Campana, Drovetti, Palmarini, Speranza). Non meno importanti sono le traduzioni dei dodici saggi di critica letteraria rappresentata dai testi di Croce (1), Papini (2), Prezzolini (1) e Tilgher (3), e di filosofia (con 1 testo di Buonaiuti, Ferrero e Mazzini). Come si vede dai dati indicati, si tratta di ventisette autori diversi.

¹⁰ Il titolo *Fine marzo* fu valido fino al 1942, quando la poesia fu pubblicata col titolo *Si porta* all'interno della raccolta *L'Allegria*. Cfr. Giuseppe Ungaretti, *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, a c. di Leone Piccioni, Mondadori, Milano, 1970, pp. 84.

¹¹ Cfr. G. Ungaretti, *Vita d'un uomo* (op. cit.) per il numero delle versioni.

Nella stampa croata esaminata si possono trovare anche le traduzioni di testi poetici. Quanto agli autori dei periodi passati, ci sono sei poesie di Dante, sicché in base al numero dei contributi, Dante risulta l'autore più rappresentato nel *corpus* studiato. Oltre a Dante, vi si trovano le opere di Ariosto, Tasso, Stecchetti e Pascoli, ai quali si può associare anche il nome di Ada Negri. Tra i poeti dell'epoca che hanno attirato i traduttori croati e la cui attività si colloca solo nel Novecento vi sono Cardarelli, Corazzini, Govoni, Palazzeschi, Soffici e Ungaretti e così il numero dei poeti tradotti sale a tredici.

Quanto alla distribuzione delle traduzioni rispetto al tipo di rivista, si citano al primo posto le riviste letterarie su cui sono apparse trenta traduzioni, tra le quali si trovano tutte le traduzioni della poesia contemporanea. Seguono le riviste con una rubrica letteraria fissa, i cui destinatari non si distinguono per alcun tratto particolare e sulle cui pagine si trovano ventotto traduzioni. Oltre a ciò vanno menzionate dodici traduzioni (di saggi o di prosa letteraria) uscite su due quotidiani, poi nove traduzioni pubblicate su riviste per giovani e una traduzione su una rivista per donne.

Il quadro della rassegna delle traduzioni rimane incompleto se non si sintetizza il profilo dei traduttori.

Come indicato prima, alcune traduzioni non sono state firmate e questo rimane oggetto di una ricerca futura. Oltre alle traduzioni non firmate, e/o quelle sotto le quali si trovano appena le lettere iniziali (cfr. n. 8), i testi italiani pubblicati sulla stampa croata tra il 1918 e il 1930 sono stati tradotti da ventotto traduttori croati. Tra questi si distinguono vari profili di traduttori.

Un tipo di traduttore è quello rappresentato dai poeti, quali F. Alfirević, V. Čerina, A. B. Šimić, M. Begović e V. Nazor, che si sono impegnati a tradurre innanzi tutto la poesia italiana, e in particolare quella dei loro contemporanei. Alcuni traduttori croati del gruppo succitato (Begović e Nazor) erano anche prosatori e poeti e questo probabilmente li ha indotti a tradurre anche delle opere in prosa degli autori italiani.

Un altro gruppo di traduttori è formato dagli studiosi croati e qui si devono citare in particolare V. Lozovina, A. Haler e M. Kombol.

Segue un gruppo numeroso composto da persone per le quali si potrebbe usare la definizione di "gente di cultura": tra di loro ci sono giornalisti e conoscitori della cultura italiana (B. Radica, S. Ilijčić), pittori (G. Tartaglia), avvocati e diplomatici (I. Vojnović), ecc.

Poi, c'è il gruppo dei traduttori di professione, quali Z. Terković, G. Roić, L. Pavičić, ecc.

Infine, si annoverano anche persone che traducevano per diletto e raramente, le cui traduzioni si pubblicavano per caso spesso per rapporti privati con il redattore della rubrica.

Occorre rilevare, infine, che tra i traduttori succitati si trovano proprio quelli il cui contributo alla conoscenza e divulgazione della letteratura e della cultura

italiana è estremamente importante poiché non si sono limitati a tradurre un autore solo bensì più autori. Inoltre, non si deve dimenticare che grazie all'opera dei traduttori dall'italiano in croato, nella stampa croata si sono trovati testi che racchiudono un periodo di tempo lungo più di sei secoli. Considerata, inoltre, la situazione storica e politica in Europa, e quindi in Croazia, nel primo decennio dopo la Prima guerra mondiale e l'atteggiamento non sempre positivo del lettore medio croato nei confronti degli italiani, è ovvio che i redattori e i traduttori erano assai coraggiosi poiché traducevano anche le opere di quegli autori italiani che non nascondevano le proprie simpatie per il regime e per la politica fascista italiana.

BIBLIOGRAFIA

- DEŽELJIN, V. (2010): "La percezione dell'Italia e della cultura italiana nella pubblicistica croata tra il 1918 e il 1930", in: *L'Italiana vista dagli altri. Atti del I° Convegno Internazionale (Banja Luka 12-13 giugno 2009)*, (ed. Roberto Russo), F. Cesati Editore, Firenze, pp. 63-77.
- FRANGEŠ, I. (1987): *Povijest hrvatske književnosti*, Nakladni zavod Matice Hrvatske – Cankarjeva založba, Zagreb-Ljubljana.
- MILIČEVIĆ, N. (1965): "Književnost između dva rata. Poezija", in: PAVLETIĆ, V. (ed.) *Panorama hrvatske književnosti XX. stoljeća*, Zagreb, pp. 283-327.
- TOMASOVIĆ, M. (1984): *Kako prevoditi Dantea? – Lozovinjin diskurs*. «Dante i slavenski svijet», II, JAZU, Razred za suvremenu književnost, Zagreb.
- SAMARDŽIJA, M., (2002): „Hrvatski književni i standardni jezik u vrijeme ekspresionizma”, in: MILANJA, C. (ed.) *Ekspresionizam u hrvatskoj književnosti i umjetnosti. Zbornik radova I. znanstvenog skupa s međunarodnim sudjelovanjem (Zagreb, 30.XI -I.XII.2001)*, Zagreb, pp. 97-102.
- ŠIDAK, J./GROSS, M./KARAMAN, I./ŠEPIĆ, R. (1968): *Povijest hrvatskoga naroda g. 1860-1914.*, Zagreb.
- VAUPOTIĆ, M. (1965): „Književnost između dva rata. Proza”, in: PAVLETIĆ, V. (ed.) *Panorama hrvatske književnosti XX. stoljeća*, Zagreb, pp. 328-406.